

## VIVERE UN BEL MORIR

Mauro Fabi

Martin Heidegger scriveva nel suo libro più famoso, *Sein und Zeit*, che ciò che distingue un uomo da ogni altro essere vivente è la progettualità. Aggiungeva anche, tuttavia, che il significato ultimo del passaggio dell'uomo sulla terra è il suo essere per la morte. Un altro gigante del Novecento, Emile Cioran, diceva che la vita gli era sopportabile solo perché aveva la possibilità di abbandonarla quando voleva. *Suicidi esemplari*, dello spagnolo Enrique Vila-Matas (Notte-tempo, Roma 2004, pp. 237, euro 13,00), considerato uno dei più importanti autori europei contemporanei, è un raffinato libro di racconti, undici per l'esattezza, che hanno appunto per tema l'arte del saper morire con dignità. Con una scrittura a volte piana, volutamente scabra, altre densa di un lirismo immaginifico, Vila-Matas offre spesso al lettore autentiche illuminazioni. Naturalmente non tutti i racconti hanno la stessa «tenuta», tuttavia il libro è di notevole fattura, ed ha un pregio: la delicatezza estrema con la quale l'autore ci conduce nel

regno dei «morti in vita», di quanti, trovando insopportabile l'estenuante susseguirsi dei giorni senza meta, progettano la propria dipartita. Il racconto che meglio riesce a dispiegare la potenza narrativa di Vila-Matas è senza dubbio *Le notti dell'Iris Nera*. Un calciatore al termine della sua carriera, una sua giovane ammiratrice alla quale rimangono poche settimane di vita. Un'atmosfera sospesa, rarefatta, che da il senso dell'imminente epilogo. Il loro camminare in un camposanto, fare gincane tra tombe che, ancora non sanno, sono tombe di suicidi, come suicida è lo stesso padre della ragazza. E su ogni lapide un acronimo: C.D.M.L.S.O.V., «Con dignità morì, la sua ombra vaga».

Naturalmente, non manca nel libro, una vena di comicità, comica la morte stessa, come nell'ultimo racconto, ove tutti i complicati preparativi che avrebbero dovuto accompagnare al gesto estremo un uomo disperato per la perdita della giovane moglie, sono vanificati da un banale infarto.

## DUE ESTATI DI DIVINA MALINCONIA

Francesca De Sanctis

Due estati scandiscono la nuova raccolta di poesie scritte da Lillo Gullo: quella del 2000 e quella del 2001. In mezzo ci sono carretti, gelatiere, villaggi, botteghe, fiori di lilla, ferragosti, aranci, dormienti... Un mondo, più che descritto nei particolari, evocato alla luce delle esperienze d'infanzia, sempre raccontate con ritmo e musicalità, anche se solcate da una "divina malinconia", come scrive Giorgio Barberi Squarotti nella sua introduzione a *Sfazio d'inesistenza* che raccoglie 22 poesie di Lillo Gullo, siciliano di Aliminusa (pp. 64, euro 7,5), e pubblicate da Nicolodi, che già due anni fa aveva stampato *Pensieri di legno*, un simpatico libriccino con xilografie di Remo Wolf. Ha ragione Squarotti quando scrive che Gullo è un «poeta raffinatissimo, suavissimo e ironico, avventuroso e amoroso, ma, in fondo, con il ritmo agile, e profondo al tempo stesso, della "divina malinconia" del cuore». La sua idea stessa della poesia è racchiu-

sa in *Appunti per una poesia democratica* in cui racconta episodi esemplari di vita. Scrive: «Canti la prima scena l'ariosa ribotta/di alcuni amici attorno a un tavolino/e sia largo lo spazio per gomiti e mani/son le polene tra i flutti del vino». I giorni solari, l'estate, i baci diventano lo spunto per riflettere sullo scorrere del tempo in *La morienza dei giorni* che conclude la raccolta *Sfazio d'inesistenza*: «Ed ecco - ed è un botto - il risveglio/per somma di luce e di voci/imboscata inaudita che introna/le larve che a frotte e con ridde/inverano il sogno/fiorita impostura/- un bacio proibito/o una rosa sull'onda -/per l'uomo angariato/da una soma che suda e che pesa;/il proprio corpo di muscoli e di tarli./Pure è norma/esser uno e sgomento/e rattoppare la vita/con lo spago del tempo;/più corroso ogni giorno/ogni giorno più corto». Versi brevi, che racchiudono una riflessione profonda sullo scorrere del tempo e sulle occasioni di una vita. In una parola: poesia.

racconti

poesia

## Scrittori, com'è difficile esordire nel 2004

Un'inchiesta della «Rivisteria»: che fatica emergere, benché titoli ed editori si siano moltiplicati

Gian Carlo Ferretti

Che cos'è il «mal d'autore»? Un mal sottile indefinibile, un viluppo di ansie e tremori che accompagna le sorti di un testo inviato a un editore. Un male che ben conoscono gli aspiranti scrittori. Nei suoi ultimi due numeri *La Rivisteria* ha tentato un bilancio attuale del fenomeno in Italia, avventurandosi anche nell'ardua raccolta delle cifre. I manoscritti (chiamati ancora così per convenzione) che arrivano a ciascun editore, andrebbero da 1 a 8 ogni giorno, e cioè da 365 a oltre 2500 ogni anno. E ancora da 1 a 8 sarebbero i manoscritti di esordienti mediamente pubblicati in un anno da una casa editrice. Cifre riguardanti soprattutto la narrativa italiana. Due esempi particolari. L'editor di una grande Casa come la Mondadori, Antonio Franchini, parla di migliaia di manoscritti all'anno, dei quali solo un paio arrivano alla pubblicazione. Mentre il direttore editoriale della piccola Pequod Marco Monina ne dichiara circa duemila, dei quali sette-otto vengono pubblicati.

Il fenomeno è comunque rilevante, ha una lunga storia (ancora da scrivere), una vasta bibliografia di inchieste e di saggi, e una evoluzione complessa del percorso che va dall'invio al processo decisionale in casa editrice, attraverso dirigenti interni e lettori esterni, via via fino al rifiuto o al contratto, all'edizione e al lancio. Un percorso codificato nei suoi aspetti tecnico-editoriali in un libro esauritivo di Maria Grazia Cocchetti, *L'autore in cerca di editore*, edito dalla Bibliografica nel 1996. Ma un percorso che muta naturalmente da un decennio all'altro, nelle caratteristiche degli autori, dei testi, dei criteri di scelta, eccetera. Con fasi di prevalente disinteresse o interesse da parte degli editori verso gli scrittori nuovi: a seconda delle logiche produttive e di mercato. Costante storica, l'invio del manoscritto sbagliato all'editore sbagliato, per disinformazione o sprovvedutezza. Come prova ancor oggi l'interessante ricerca di Silvia Pertempri *Romanzi per il macero*, condotta proprio sui romanzi pervenuti alla casa editrice Donzelli, che non pubblica narrativa.

Sulla base dell'inchiesta della *Rivisteria* e di molte altre fonti, si può tracciare una tipologia dei canali ai quali in Italia gli aspiranti scrittori affidano i loro testi: con esempi recenti e remoti.

**Il canale postale.** Articolato ormai in molti sottocanal: posta semplice o prioritaria, raccomandata, raccomandata con ricevuta di ritorno, posta celere, e-mail, eccetera, con la variante del corriere. Il tipico canale dello scrittore solitario e sconosciuto, che invia il manoscritto direttamente all'editore. Il più usato e il più precario perciò, con una lunghissima serie di risposte negative o di non-risposte, o addirittura di restituzioni al



mittente senza che il plico venga neppure aperto. Può accadere perciò che i «manoscritti» più sospettosi, spediscono agli editori i loro testi con le pagine incolate, per verificare al momento della restituzione se essi siano stati veramente letti. Il canale postale ha un suo record negativo: centotredici rifiuti collezionati dal signor Giuseppe Cerone nei primi anni novanta, tra poesie e romanzi. Anche se non mancano casi fortunati, come i narratori esordienti rivelati negli anni cinquanta per Einaudi da Vittorini, o (si paulo minor licet) come *Melissa*

**Rete e nuove tecniche di stampa sembrano dare spazio a tutti. Ma non è vero: ecco il calvario tipico del «futuro» romanziere**

*P.*, al secolo Panarello, con il suo *100 colpi di spazzola prima di andare a dormire* edito da Fazi, con circa 900 000 copie vendute nel 2003-2004.

**L'autofinanziamento.** Un canale tutto personale con precedenti illustri come quello di Moravia, che nel 1929 paga alla Alpes le spese di stampa degli *Indifferenti*. Precedenti comunque lontani dalle soluzioni successive, che vedono prevalere pericolose forme di speculazione ai danni di ingenui scrittori, narratori o poeti: attraverso pseudoconcorsi o annunci pubblicitari, dalle pagine dei giornali alle pagine web. Soluzioni nelle quali la formula dell'invio-senza-tassa-d'iscrizione nasconde quasi sempre la proposta di contratto-con-acquisto-copie, con distribuzione inesistente. Un'alternativa seria sono oggi i Lampi di stampa della Bibliografica, che consentono di editare, stampare e pubblicare un libro in proprio a prezzi onesti, con possibilità di vendita nelle librerie tradizionali e virtuali.

**La mediazione intellettuale o corporativa.** L'intellettuale dotato di prestigio o di potere, interno o esterno all'editoria

libreria, che (da solo o con altri) presenta e sostiene uno scrittore da lui stimato, o appartenente al suo «giro» editorial-letterario o letterario-cinematografico-teatral-radiotelevisivo. E' il canale meno incerto naturalmente, anche perché prevede una destinazione editoriale mirata. Un caso tipico e fortunato è quello di Andrea De Carlo, che esordisce con *Treno di panna* nel 1981 grazie a Italo Calvino autorevole superconsulente Einaudi. Negli ultimi due decenni si è diffusamente affermato il ruolo delle corporazioni intellettuali, con promozioni dettate più da motivazioni strumentali (alleanze tattiche o scambi di favori) che da criteri di valore.

**Le riviste.** Un canale che può intrecciarsi o convergere con il precedente, ma che mantiene una sua autonomia. Periodo d'oro i decenni cinquanta-sessanta, per un vasto e importante lavoro di ricerca e sperimentazione. Anche se non mancano esperienze recenti, come il rigoroso Premio Calvino per inediti dell'*Indice*, o come le riviste *Addictions*, *Fernandel*, *Maltese Narrazioni* e altre, tra underground e istituzione, per le quali è

passata molta della nuova narrativa italiana dagli anni novanta in poi.

**Le agenzie letterarie o l'esperto free lance.** Canali professionali, che forniscono dietro compenso un giudizio scritto sul testo inedito, e talora anche un aiuto all'aspirante scrittore nella scelta dell'editore più adatto, o addirittura una mediazione autore-editore. *La Rivisteria* riferisce l'esempio dell'agenzia Grandi & Associati di Milano, che chiede 384 euro per una scheda di lettura di un manoscritto fino a 250 cartelle di 2000 battute. Ma in questa categoria an-

**Le case editrici ricevono tra i 365 e i 2.500 manoscritti all'anno. La piccola Pequod ne sceglie circa otto, la grande Mondadori due**

## iQuindici

## Un appello per il Papero dalla Repubblica dei Lettori

C'è anche la strada della Repubblica Democratica dei Lettori e dei Quindici da percorrere per sperare nella pubblicazione del proprio manoscritto. Dopo il grido di dolore pubblico di Wu Ming, dovuto all'impossibilità di «gestire» una vera e propria alluvione di proposte stilistiche e narrative, nasce in rete un gruppo di «lettori pubblici», che si sono messi in contatto reciproco e hanno formato la cerchia dei Quindici. «Lettori residenti» che forniscono all'editore l'input per pubblicare un testo. (<http://www.wumingfoundation.com/iquindici/>). La strategia funziona: Einaudi recepisce l'indicazione e pubblica l'estate scorsa *Tre uomini paradossali* di Girolamo De Michele. Ora i Quindici colpiscono ancora: *Paperopoli*, romanzo di Gianbattista Schieppati, ha trovato un editore. C'è un problema, però. Quando sarà pubblicato, il romanzo non potrà chiamarsi *Paperopoli*: la Disney chiede i diritti d'autore per questo nome, e li chiede anche per i nomi di Paperino, Paperoga, Nonna Papera e tutti i pennuti usciti dalla mano del vecchio Walt. Sgomento! Senza il riferimento culturale al mondo Disney si perde metà del potere evocativo della storia. È nato allora un appello ai naviganti che hanno voglia di leggere in rete il romanzo: provare a immaginare un Papero simile a Paperino ma, per carità, non uguale a lui. Un vero e proprio bando di concorso. Se volete provare a disegnare un Papero potete chiedere ulteriori informazioni sul contenuto del romanzo e poi inviare un'illustrazione contattando la redazione ([redazione\\_15@wumingfoundation.com](mailto:redazione_15@wumingfoundation.com)). Con un'avvertenza: il romanzo sarà copyleft, e chiunque potrà usare il vostro Papero liberamente, fosse anche per fargli girare un pornozzo a cartoni animati.

drebbero inserire alcune scuole di scrittura, a cominciare dalla Holden di Alessandro Baricco.

**Le case editrici.** Che ovviamente agiscono anche in modo autonomo nella ricerca di autori nuovi, con i loro consulenti, editor, dirigenti. Nella grande editoria hanno un ruolo fondamentale fino agli anni sessanta circa gli intellettuali-editori, da Longanesi a Vittorini a Sereni ad altri: con un potere decisionale nelle scelte che si riduce o scompare nei loro successori, e che invece passa sempre più spesso al direttore commerciale. Crescono intanto (numericamente più che qualitativamente) gli esordienti provenienti direttamente dal mondo dello spettacolo. Tutti passaggi tipici dello sviluppo e della preminenza delle concentrazioni. Mentre la sperimentazione di scrittori nuovi, soprattutto narratori italiani, negli anni ottanta-duemila viene condotta prevalentemente dalle piccole case editrici, con risultati di cui si appropriano le concentrazioni stesse per alimentare la loro macchina.

**La Rete.** Un mondo mobilissimo, sterminato e imprevedibile, nel quale convivono almeno due pratiche opposte di veicolazione e di commento di testi poetici e narrativi. La prima ripropone in versione telematica alcuni dei canali fin qui elencati (talora con fornitura gratuita di servizi tecnici, elenchi di editori, informazioni su concorsi, riviste, eccetera), e rivela una dipendenza più o meno dichiarata dalla vecchia, solida editoria su carta e dalle seduzioni del mercato materiale. Mentre la seconda manifesta una sorta di orgogliosa autosufficienza della propria condizione virtuale, e ha il suo autore più tipico nel blogger, con il suo genere ibrido, tra diario, esternazione, racconto e gioco, ad altissima interazione.

**Il passaparola.** Il canale dei canali, il collante segreto tra l'autore e le mediazioni, le Case, i siti.

Ne risulta una mappa fitta di percorsi e di possibilità, che anche nei periodi migliori ha tuttavia registrato rifiuti colpevoli e riconoscimenti tardivi, autorizzando il dubbio che altri riconoscimenti siano mancati e che esista da qualche parte un monumento allo scrittore ignoto. Una mappa inoltre estremamente variegata e contraddittoria, sempre segnata dalle difficoltà, angustie e frustrazioni dell'aspirante scrittore, vero anello debole della catena editoriale. Il quale oggi si trova peggio di ieri, contro ogni apparenza. Nonostante il ritornante interesse dell'editoria libraria per il suo lavoro infaticato, e perfino quando gli capitò di venire scelto, il narratore esordiente si trova sempre più spesso a fare i conti con un apparato interessato più al suo successo immediato che alla sua graduale maturazione (con relativo disinteresse se il successo non viene), e con un mercato che può condizionare in modo massiccio o sottile la sua ricerca e la sua creatività.

**Inaugurazione giovedì 11 novembre, alle 19.**

**In mostra fino al 25 novembre.**

Via Marco Polo 6 - Milano  
tel. 02 663635/02 626 94274  
info@itaca.comunicazione.it  
www.itaca.comunicazione.it

**ELEONORA ALBANESE**

**Arte Zen**

**NON ABITUATEVI ALLE FORME CHE VI MOSTRO PERCHÉ ESSE CAMBIANO CON ME.**

Eleonora Albanese segue il ciclo d'arte della Libera Università di Alcatraz.